

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

«Non temere!»

(Matteo 1,20)



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi liturgici di Avvento
e Natale (Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'equipe del Centro Diocesano Vocazioni (cdv@diocesipatti.it).

I testi delle riflessioni, sono stati preparati da alcune Famiglie della nostra Diocesi di Patti:

Fam. Serraino – Russo di S. Stefano di Camastra (Me)

Fam. Costa – Signorino di Naso (Me)

Fam. Scaffidi – Currò di Acquedolci (Me)

Fam. Frusteri – Naso di Sant'Agata Militello (Me)

Fam. Privato – Valenti di Castell'Umberto (Me)

Fam. Rugolo – Incognito di Gioiosa Marea (Me)

Fam. Faranda – Mastrantonio di Patti (Me)

Le immagini presenti nella copertina e all'interno del volumetto sono state generosamente concesse dall'Atelier d'Arte e Architettura del Centro Aletti (www.centroaletti.com)

Copertina: *Sacra Famiglia*, Mosaico realizzato dall'ATELIER D'ARTE E ARCHITETTURA DEL CENTRO ALETTI, Chiesa di S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa, MILANO [2021] (www.centroaletti.com)

In filigrana: *Adorazione dei Magi* (part.), Mosaico realizzato dall'ATELIER D'ARTE E ARCHITETTURA DEL CENTRO ALETTI, Cappella del Santissimo della Cattedrale di Santa Maria Reale dell'Almudena di Madrid [2011]. (www.centroaletti.com)

© 2021 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

calogerotascone@gmail.com

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
Con gioia presento il Fascicolo per la preghiera personale e comunitaria con le meditazioni sul Vangelo del giorno del tempo liturgico di Avvento e di Natale. Il titolo «Non temere» rimanda alle parole di Dio rivolte a Giuseppe durante il sogno (Mt 1,19). In un momento di incertezza e di turbamento Giuseppe non sa quale scelta fare per lui e per la sua promessa sposa Maria, ma Dio lo rassicura, lo invita ad avere fiducia e ad affidarsi a Lui.

«Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio - scrive papa Francesco - comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande» (*Patris corde*, 2).

Dio attraverso la Parola invita a non aver timore a superare le paure del nostro cuore per aprirci con fiducia alla Sue sorprese che sono sempre per il bene di coloro che confidano in Lui.

La figura di Giuseppe, in questo Anno dedicato alla Famiglia, è esempio di amore fiducioso e paziente. Quante volte in famiglia i genitori non sanno quale sia la scelta migliore per i loro figli, come orientarli, quale discernimento attuare per il loro bene. San Giuseppe invita a fare entrare i nostri sogni nel sogno di Dio per scoprire la dimensione più profonda della nostra vita e per comprendere in modo autentico gli eventi che la caratterizzano.

Il tempo di Avvento è un cammino segnato dall'attesa e dall'ascolto orante e sarebbe bello nelle famiglie vivere momenti di silenzio, di ascolto per restare come Giuseppe con il cuore rivolto a Dio, scoprire il Suo progetto di amore e permettere alla Sua Parola di illuminare la vita.

Auguro a quanti mediteranno con le riflessioni che seguono di realizzare con la propria vita il sogno di Dio.

Buon cammino di Avvento e Vi benedico di cuore.

Patti, 15 ottobre 2021.

+ *Guglielmo Giombanco, Vescovo*

Il Mosaico della Copertina



Gesù bambino

Gesù è vestito come sulla croce e le mani sono aperte come sulla croce. Per poterci incontrare, il Figlio di Dio si spoglia della propria gloria divina e si abbassa fino alla morte (cf Fil 2,5). Nel Natale Egli già ci coinvolge nel mistero della sua Pasqua. Gesù è adagiato nella mangiatoia. Non è indifferente che il Salvatore sia stato deposto in una mangiatoia, tant'è vero che San Luca la nomina per ben tre volte nel suo vangelo (Lc 2,7.12.16). La mangiatoia annuncia che il Figlio di Dio sarà distrutto sulla croce, come nella greppia viene distrutto il cibo, ma dalla sua morte noi avremo la vita. Ci viene fatto intuire che già qui, a Betlemme, che significa "Casa del pane", Egli, che dona la sua vita, è il vero Pane che ci dà la vita.

La Madre di Dio

Da sempre l'uomo ha percepito la montagna come luogo della rivelazione di Dio. Inoltre, per noi cristiani, il monte - il Calvario - è anche il luogo della morte del Figlio di Dio. La massima rivelazione dell'amore di Dio, avvenuta sul Calvario, è stata possibile grazie alla sua incarnazione nel grembo di una donna: Maria di Nazaret. Su questo scenario, il mosaico fa vedere la Madre di Dio come cima del monte grazie al quale Dio si è potuto rivelare al mondo. Maria non stringe il Figlio a sé, ma lo sta già offrendo a noi. Lo sguardo della Vergine è sobrio e serio, perché contempla già la Pasqua del suo Figlio. Il suo abi-



to è blu e rosso, ad indicare l'umanità (blu) divinizzata (rosso). Le tre stelle poste sul mantello di Maria rappresentano, secondo la tradizione, la sua realtà di sempre Vergine: prima, durante e dopo il parto.



Giuseppe, lo sposo della Vergine Maria

Giuseppe è avvolto in un mantello verde, il colore della creazione, perché è discendente di Adamo, figlio della terra. Come indica la mano sulla guancia, sta riflettendo su quanto è accaduto di straordinario. Guarda il cielo, verso il vero Padre del Bambino-Salvatore, interrogandosi: “Da dove viene questo bambino?”. La sua esitazione rappresenta i

dubbi di tutta l'umanità che stenta a credere che il Figlio di Dio possa nascere con una genealogia umana. Ci vuole l'ascolto della fede per poter accogliere questo bambino e diventarne il custode. È necessaria la fede di Giuseppe - e la nostra - affinché Gesù possa crescere e compiere la sua missione di Salvatore. Giuseppe tiene in mano un ramo secco, che ricorda la profezia di Isaia: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici” (Is 11,1). Il regno di Davide, figlio di Iesse, non c'è più, ne è rimasto solo un tronco secco. Ma la fedeltà di Dio non viene mai meno, la sua promessa è per sempre, perciò persino dall'albero già secco fa spuntare un germoglio: Gesù Cristo, figlio di Davide della ventottesima generazione (cf Mt 1,1-17). La fedeltà di Dio è assoluta, ma non agisce secondo le nostre aspettative; è sempre una sorpresa.

<https://www.centroaletti.com/opere/chiesa-di-s-marcellina-e-s-giuseppe-alla-certosa-a-milano/>

L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente.

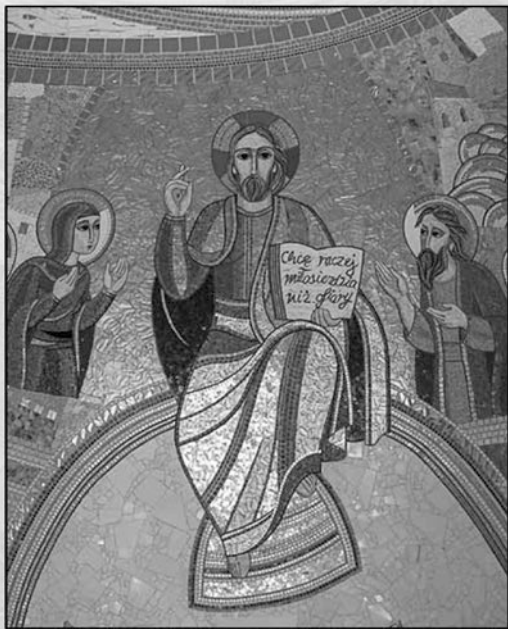
E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno.

Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia!

È il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia.

(Amoris laetitia, 65)

I DOMENICA DI AVVENTO



CENTRO ALETTI, *Gesù Pantocratore* (part.),
Santuario della Divina Misericordia, Częstochowa 2018-2019.

«Vegliate in ogni momento pregando»

(Lc 21, 36)

La gravidanza è un periodo difficile,
ma anche un tempo meraviglioso.
La madre collabora con Dio
perché si produca il miracolo di una nuova vita.
La maternità proviene da una «particolare potenzialità
dell'organismo femminile,
che con peculiarità creatrice serve al concepimento
e alla generazione dell'essere umano».
Ogni donna partecipa «del mistero della creazione,
che si rinnova nella generazione umana».
Come dice il Salmo:
«Mi hai tessuto nel grembo di mia madre» (139,13).
Ogni bambino che si forma all'interno di sua madre
è un progetto eterno di Dio Padre
e del suo amore eterno:
«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce,
ti ho consacrato» (Ger 1,5).
Ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio,
e nel momento in cui viene concepito
si compie il sogno eterno del Creatore.
Pensiamo quanto vale l'embrione
dall'istante in cui è concepito!
Bisogna guardarlo
con lo stesso sguardo d'amore del Padre,
che vede oltre ogni apparenza.

(*Amoris laetitia*, 168)

I Domenica, 28 novembre 2021

Santa Fausta Romana, Vedova

Liturgia della Parola

Ger 33,14-16; Sal 24; ITs 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Le angosce e le ansie che affliggono i popoli non sono solo del passato e dei tempi di Gesù. Ma anche oggi, assistiamo a tali eventi che mettono ansie nel cuore dell'uomo, il quale guarda il futuro con grande incertezza. Non rendendosi o non volendosi rendere conto che molti di questi eventi sono causa del proprio agire. Ma l'uomo non viene mai lasciato solo. Dio che ama l'uomo, viene incontro ad esso mandando suo figlio Gesù e ci chiede di non farci coinvolgere dai mali del

mondo ma di stare attenti e vigilare. Nelle nostre famiglie incontriamo periodi più' o meno bui, causate da malattie, mancanza di lavoro, incomprensioni e altro, in tutto questo e dopo il primo momento di scoraggiamento sentiamo la presenza di Dio Padre che ci ama, ci viene incontro e ci dà la forza per superare tutto. L'essere l'uno accanto all'altro è' supporto, è presenza di Dio nelle nostre vite che diventano dono reciproco per la famiglia e la comunità. Il nostro vegliare sta nella preghiera come dialogo con Gesù, nelle attività quotidiane svolte come offerta continua rivolte al Padre e nell'abbraccio di Gesù Eucarestia.

...È PREGATA

Signore Gesù, quando le nostre vite rischiano di essere travolte dai mali del mondo e dal peccato, Tu afferraci con la tua grazia e non permettere che ci perdiamo nelle tribolazioni di ogni giorno. Donaci la consapevolezza del tuo amore e della tua presenza in noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi rafforzerò il mio impegno con Gesù nella preghiera e nel rapporto con i fratelli.



Lunedì, 29 novembre 2021

San Fedele di Merida, Vescovo

Liturgia della Parola

Is 2,1-5 (opp. 4,2-6); Sal 121; Mt 8,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore,

il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

“Verrò e lo guarirò”. È così che Gesù risponde al centurione che lo implorava di guarire il suo servo. Il centurione sentendo l'imbarazzo di una risposta così generosa e immediata, lui da pagano, non può accettare che Gesù vada a casa sua, ne avverte tutto il disagio della sua posizione, di essere pagano, di avere altre persone sotto il suo comando.

Quanta umiltà e consapevolezza nel riconoscersi peccatore e indegno nel ricevere Gesù.

“Signore io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”. Gesù ammira la fede di quest'uomo che è fiducia in Dio, fede che apre a tutti i popoli nell'incontro con Gesù che porta alla salvezza universale.

Quante volte anche noi ripetiamo le parole del centurione, ma abbiamo sempre la coscienza di capire che questo è un atto di umiltà e di fiducia nell'incontro con Gesù Eucarestia che guarisce i nostri cuori e che ci fa sentire l'abbraccio amorevole di Dio?

...È PREGATA

Signore Gesù, noi siamo piccoli e indegni ma sappiamo che il tuo amore e la tua misericordia sono sempre presenti in noi. Signore accresci la nostra fede, rendici degni del tuo amore universale. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò di tutto per mettermi in grazia con la confessione e così posso essere degno di ricevere il Signore nell'Eucarestia.



Martedì, 30 novembre 2021

SANT'ANDREA, Apostolo

Liturgia della Parola

Rm 10, 9-18; Sal 18; Mt 4, 18-22

LA PAROLA DEL Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

...È MEDITATA

Gesù ci chiama alla sequela ma la chiamata non sempre è così chiara come quella di Simone e Andrea o come quella di Giacomo e Giovanni. Le loro giornate

erano scandite dal lavoro che svolgevano come pescatori, con le loro barche e i loro genitori. All'invito di Gesù accettano con molta sollecitudine la proposta che li invitava a lasciare tutto e seguirlo. A volte la chiamata arriva come un segno, un'ispirazione o un incontro. È Gesù che, seppure in modi diversi, chiama tutti a seguirlo. Egli cerca l'uomo e per primo si propone, attendendo con pazienza la risposta di ognuno. Egli ci propone una vita da figli di Dio, una vita di fede, anche se spesso non tanto semplice e facile ma sicuramente piena d'amore e alla ricerca della felicità. A volte la chiamata sconvolge i nostri piani e le nostre aspettative di vita ma ci dà in cambio le sue promesse di amore e di eternità. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni seguirono Gesù fidandosi delle sue promesse e a loro diede incarichi non facili. Diventare pescatori di uomini comporta cambiare tutto della propria vita, lasciare affetti, abitudini, lavoro e altro ma soprattutto significa cambiare i propri progetti di vita, perdere le proprie sicurezze e lasciarsi guidare da Dio, fidandosi del suo progetto d'amore su ognuno di noi.

...È PREGATA

Prendimi per mano Dio mio aiutami a seguirti, a rimanere saldo nel tuo amore, ad essere coerente alla tua chiamata. Amen.

...MI IMPEGNA

A vivere tutti i giorni coerente alla sua chiamata accettando con fiducia il suo progetto su di noi.



Mercoledì, 1 dicembre 2021*San Renato di Maastricht, Vescovo***Liturgia della Parola**

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

...È MEDITATA

Quante volte anche noi come la folla ci stupiamo dei miracoli del Signore. Talvolta noi stessi andiamo alla ricerca del sensazionale, e se poi non accade rimaniamo delusi perché cerchiamo le cose che umana-

mente ci soddisfano, ci appagano ci danno sicurezza: carriera, conto in banca, assenza di pensieri e di preoccupazioni. Purtroppo non ci rendiamo conto che tutta la vita è un miracolo; quando ci svegliamo la mattina e abbiamo accanto le persone che amiamo e che ci amano, gli amici che ci sostengono e tanto altro ancora possiamo considerarci graziati dall'amore del Signore. In questo brano di vangelo Gesù, sentendo compassione per la folla che lo seguiva, consapevole delle loro necessità, decide di dar loro da mangiare. Erano solo pochi pani e pochi pesci e tutti si saziarono portando via i pezzi avanzati, sette ceste piene. Siamo dinanzi a un chiaro riferimento all'Eucarestia. L'Eucarestia così come la sua Parola è per noi cibo che ci sostiene per tutto il cammino della vita. È presenza viva di Gesù che ci invita ad essere anche noi pane spezzato per i fratelli, dono d'amore e segno di speranza e carità concreta per coloro che si trovano in qualche genere di necessità

...È PREGATA

Ti ringraziamo Signore perché tutti i giorni ci dai la gioia di nutrirci con la tua parola e la tua presenza viva nell'Eucarestia. Donaci di avere sempre la tua stessa compassione per i fratelli, diventando "pane spezzato" per ciascuno di loro. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi sarò compagno di viaggio per coloro che il Signore mi metterai accanto. Cercherò di comprendere quali solo le necessità di cui hanno bisogno e provvederò secondo le mie possibilità.



Giovedì, 2 dicembre 2021

Santa Bianca di Castiglia, Regina di Francia, religiosa

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

... MEDITATA

Costruire la propria casa solida, essere sicuri, avere serenità è l'aspettativa di ogni persona e di ogni famiglia. A volte pensiamo che tutto ci viene dato dalla solidità economica, dall'avere un buon lavoro, una bella casa e tante altre cose che soddisfano i nostri bisogni. Non ci rendiamo conto, tuttavia, che tutto ciò è vano; basta un niente per far perdere tutto, provocando in noi sconforto e lasciandoci “l'amaro in bocca”. In questo brano di vangelo Gesù ci invita a costruire la nostra vita su di Lui imparando a fare la volontà del Padre. La roccia su cui dobbiamo fondare la nostra vita, le nostre sicurezze, i nostri affetti, è Gesù. E allora sì che, nell'insorgere delle tempeste della vita, la nostra casa, pur avvertendo il

colpo, non cadrà perché sostenuta dalla presenza viva di Gesù. Egli, infatti, ci dice chiaramente che non basta invocare la sua presenza con parole ripetitive e sterili come fanno gli stolti, ma occorre prima di tutto fare la volontà del Padre, nel concreto della vita quotidiana, operando sempre per il bene di tutti, proprio come fanno gli uomini saggi.

...È PREGATA

Quante volte Signore anche io mi fermo all'espressione "Signore Signore", senza entrare in relazione con Te! Quante volte le mie preghiere sono solo parole vuote, solo pretese e desideri di acquietare la mia coscienza. Signore aiutami ad essere un uomo saggio, capace di continui atti di amore concreto. Amen.

...MI IMPEGNA

A costruire la mia vita su Gesù e a servirlo nei fratelli.



Venerdì, 3 dicembre 2021

San Francesco Saverio, Sacerdote

Liturgia della Parola

Is 29, 17-24; Sal.26; Mt 9, 27-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che

nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Figlio di Davide abbi pietà di noi! È il grido di aiuto che ognuno di noi fa quando si trova in difficoltà. I due ciechi che hanno lanciato questo grido riconoscevano in Gesù la sua messianicità e il suo potere. Anche noi sappiamo bene chi è Gesù e spesso, con invocazioni quali “salvaci! aiutaci! guariscici!”, gli chiediamo di venire in nostro aiuto. Oggi, però, l'esempio dei due ciechi ci invia a chiederci se la nostra fede è così salda come quella loro i quali, alla domanda di Gesù: «credete che io possa fare questo?», risposero con estrema convinzione: «sì, Signore». I miracoli avvengono quotidianamente e possono essere ben visibili dai nostri occhi ma solo se siamo capaci di lasciarci illuminare da una fede solida in Gesù, mettendo tutto il nostro essere nelle sue mani. In questo modo, qualsiasi cosa chiederemo nel suo nome egli, se rientra nella volontà del Padre, ce la concederà poiché egli vuole solo il nostro vero bene. Fidiamoci del Signore, abbandoniamoci nelle sue braccia, chiediamo con forza che si compia in noi la sua volontà e, così, anche i nostri occhi vedranno cose meravigliose.

...È PREGATA

Signore, fa' che io veda, non lasciarmi camminare nel buio della vita, apri i miei occhi e la mia mente affinché veda le tue meraviglie e aderisca con tutto il cuore alla tua parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a pregare e meditare un passo della Sacra Scrittura.

Sabato, 4 dicembre 2021

Santa Barbara, Vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.6-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

...È MEDITATA

“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe” Questa espressione ci fa capire l'importante missione che Gesù affida ai suoi discepoli. La messe è abbondante poiché vasto è il popolo da evangelizzare; ma, anche, il tempo del lavoro nella messe è compiuto poiché è urgente che qualcuno si prenda a cuore le sorti di questo stesso popolo. Dio che è buono, compassionevole e misericordioso agisce in prima persona poiché ha mandato suo figlio tra gli uomini per realizzare il suo piano della salvezza.

Ma è necessario che anche i suoi discepoli, animati da senso di responsabilità, annuncino con coraggio al mondo il regno dei cieli, guariscano i malati, facciano del bene gratuitamente e per amore così come Gesù stesso ha fatto e insegnato. Oggi la Chiesa continua nel mondo questa opera iniziata da Gesù. Essa, senza chiedere niente in cambio, comunica l'amore di Dio, annunciarne la buona novella, testimonia ad ogni uomo la gioia e la speranza che è Cristo Signore. Ma dire che questa missione è portata avanti dalla Chiesa non significa demandare ad altri questo importante impegno. Noi siamo la Chiesa di oggi e per questo abbiamo la particolare chiamata a collaborare con i Vescovi e i Sacerdoti affinché il Vangelo venga annunciato e vissuto nelle nostre comunità, in parrocchia, in famiglia, nei gruppi e in ogni luogo dove viviamo, attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola e la partecipazione all'Eucaristia.

...È PREGATA

Signore, tu che ci chiami alla missione, donaci la capacità di essere portatori del tuo annuncio di gioia, di pace, di amore e di fraternità. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere coerente all'insegnamento della Chiesa e all'annuncio della Parola.

II DOMENICA DI AVVENTO



CENTRO ALETTI, *Giovanni Battista*,
Cattedrale di Santo Domingo De La Calzada 2019.

«Preparate la via del Signore»

(Lc 3, 4)

«I bambini, appena nati, incominciano a ricevere in dono, insieme col nutrimento e le cure, la conferma delle qualità spirituali dell'amore.

Gli atti dell'amore passano attraverso il dono del nome personale, la condivisione del linguaggio, le intenzioni degli sguardi, le illuminazioni dei sorrisi.

Imparano così che la bellezza del legame fra gli esseri umani punta alla nostra anima, cerca la nostra libertà, accetta la diversità dell'altro, lo riconosce e lo rispetta come interlocutore. [...] E questo è amore, che porta una scintilla di quello di Dio!». Ogni bambino ha il diritto di ricevere l'amore di una madre e di un padre, entrambi necessari per la sua maturazione integra e armoniosa.

Come hanno affermato i Vescovi dell'Australia, entrambi «contribuiscono, ciascuno in una maniera diversa, alla crescita di un bambino. Rispettare la dignità di un bambino significa affermare la sua necessità e il suo diritto naturale ad avere una madre e un padre».

Non si tratta solo dell'amore del padre e della madre presi separatamente, ma anche dell'amore tra di loro, percepito come fonte della propria esistenza, come nido che accoglie e come fondamento della famiglia.

Diversamente, il figlio sembra ridursi ad un possesso capriccioso. Entrambi, uomo e donna, padre e madre, sono «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti». Mostrano ai loro figli il volto materno e il volto paterno del Signore.

Inoltre essi insieme insegnano il valore della reciprocità, dell'incontro tra differenti, dove ciascuno apporta la sua propria identità e sa anche ricevere dall'altro.

Se per qualche ragione inevitabile manca uno dei due, è importante cercare qualche maniera per compensarlo, per favorire l'adequata maturazione del figlio.

(Amoris laetitia, 172)

Il Domenica, 5 dicembre 2021

San Saba Archimandrita, Abate

Liturgia della Parola

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Idumea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

...È MEDITATA

Ci addentriamo in questa seconda settimana d'Avvento, nel cammino di speranza e gioia che il Signore vuole farci percorrere. In un contesto storico ben definito, l'Evangelista Luca colloca l'inizio della missione del Battista. «La Parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto». Dal deserto risuona l'eco di questa Voce che incita alla conversione, al perdono. Questo deserto diventa simbolo dell'aridità che circonda il nostro cuore, la sterilità della nostra vita infruttuosa se non predisposta al rinnovamento dello spirito. Cambiare mentalità, atteggiamenti, tornare a volgere lo sguardo a Dio. Ad essere onesti con sé stessi e riconoscere la quantità

di male e dei pesi che impediscono di accogliere e preparare una strada con sentieri diritti e spianati per Gesù che viene. Accettare l'invito di Giovanni significa potersi preparare degnamente all'Avvento. Ascoltare questa Voce che gridando scuote le coscienze permette di rivestirsi di splendore, nella gioiosa certezza che ognuno potrà vedere la salvezza di Dio. Giovanni invita a preparare la via del Signore, rimuovendo gli ostacoli che impediscono l'accesso nel nostro cuore. Per questo, dobbiamo essere pronti al suo arrivo e accogliere Gesù liberandoci da ogni forma di egoismo, orgoglio, pigrizia.

...È PREGATA

O Signore, aiutami a ripulire il mio cuore da ogni male, a non cedere alle tentazioni e a essere pronto quando busserai alla porta del mio cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

A lasciare ogni distrazione per qualche attimo e a riflettere, con un esame di coscienza sulle mie azioni e i miei comportamenti per prepararmi al meglio all'arrivo del Signore.



Lunedì, 6 dicembre 2021

San Nicola di Mira (di Bari), Vescovo

Liturgia della Parola

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della

Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

La storia del paralitico è una storia di Fede, di Amicizia, di Perdono. Il paralitico non è in grado di camminare, non può muoversi da solo per andare incontro a Gesù. Ha bisogno dell’aiuto di qualcuno che lo sorregga. La dimensione dell’aiuto è di fondamentale importanza. Questo carico, un problema che non è il loro, spinge questi quattro amici ad andare oltre, a non arrendersi neanche quando trovano la folla accalcata ad ostacolarli, a non fermarsi dinanzi alle difficoltà ma ad ingegnarsi facendosi un varco dal tetto scoperchiandolo.

È questa la Fede che vede Gesù. Vede la fede, non del paralitico, ma quella dei suoi amici che intercedono per lui. Possiamo accompagnare la sofferenza, metterci in cammino, aiutando chi ha bisogno per raggiungerlo. Il percorso di chi vive la paralisi anche con un familiare affetto da questo problema, non deve immobilizzare la famiglia, ma è nella gioia di poter aiutare, rendersi utili che avvertiamo la guarigione interiore dentro noi. Infatti il malessere più grande potrebbe derivare da chi soffre non di paralisi delle gambe, ma paralisi del cuore. Chi ne è colpito è fermo su sé stesso, pietrificato nel proprio egoismo e durezza d'animo. Per questo Gesù, al paralitico che gli viene portato rimette prima i peccati. Lo sana nello spirito, gli ridona la sua amicizia con Dio.

“Opera cose prodigiose” anche sotto gli occhi increduli e il pensiero malvagio di scribi e farisei.

...È PREGATA

O Signore, dacci sempre il coraggio, la forza, la pazienza, la volontà per intercedere a favore di chi è “paralizzato” nella propria vita e non riesce a raggiungerci. Aiutaci a far sentire amate queste persone, riflettendo il tuo Amore verso di loro. Amen.

...MI IMPEGNA

Desidero impegnarmi e donare sempre Amore verso il prossimo con concretezza e carità fraterna. Il vero amore altruistico è il primo segno dell'amore per Gesù.



Martedì, 7 dicembre 2021

Sant'Ambrogio, Vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

...È MEDITATA

L'immagine del Buon Pastore è tra le più belle, le più amevoli, che suscita maggiore tenerezza. Nell'ascoltare il racconto di questa parabola spesso crediamo o sentiamo di far parte di quel gregge di novantanove pecore, che pascola beato senza problemi. Additiamo la pecorella smarrita pensando chissà a quale peccatore. Invece spesso quella pecorella smarrita siamo proprio noi che lasciamo la via, lasciamo il Pastore, il gregge e inseguiamo falsi ideali, false teorie e ci lasciamo distrarre da altro. Percorriamo strade all'apparenza semplici, ma che dietro l'angolo si rivelano irte e accidentate. E spesso la nostra voglia di non fare niente prevale su tutto e ci fa perdere. Ci smarriamo. Gesù però non abbandona nessuno, il suo Amore lo spinge a cercarci. L'identificazione con il numero UNO, è perché ognuno singolarmente viene cercato da Gesù. Ognuno di noi conta agli occhi di Gesù. Lui ci cerca. Quanta consolazione in questo. Quante volte ci siamo sentiti rassicurati, protetti, circondati dal suo abbraccio e raggiunti dalla tenerezza del Suo perdono quando, nei periodi tristi e malinconici, c'eravamo allon-

tanati. Il Signore che è nei cieli desidera che nessuno di noi si perda, ci tende sempre la mano e gioisce quando ci ritrova e questo può avvenire se solo noi lo vogliamo facendoci condurre dall'amore del suo cuore.

...È PREGATA

O Signore, se mai dovessi perdere la retta via, tendimi la mano, cercami, non abbandonarmi, anche se a causa della mia tristezza e rabbia io dovessi allontanarmi da Te, tu non lasciarmi, cercami in quella selva oscura. Cerca quella Pecorella che sono io e riempila del tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a lasciarmi guidare dalla volontà del Signore, affinché non mi perda nel peccato e, nonostante i miei innumerevoli sbagli, desidero ascoltare la voce di quel Pastore che viene a cercarmi per riportarmi sulla via dell'Amore. Anche se a volte credo di non valere abbastanza, di sentirmi solo e abbandonato devo ricordarmi una cosa: DIO NON MI ABBANDONA, PERCHÈ MI AMA.



Mercoledì, 8 dicembre 2021

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gn 3,9-15.20; Sal. 97; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse:

«Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Veniamo condotti nell'intimità di questa casa, in una piccola città chiamata Nazareth, dove avviene quell'evento unico, meraviglioso che cambia per sempre la storia dell'umanità. Una giovane fanciulla promessa sposa, riceve dall'arcangelo Gabriele l'annuncio che sarebbe diventata Madre dell'Altissimo, Madre del Salvatore. Un racconto che trasmette bellezza, meraviglia. Un saluto, che non è un semplice saluto, ma una rivelazione. L'angelo infatti si rivolge a Maria chiamandola "Piena di Grazia" perché la "Grazia" è l'Amore di Dio che già vive in lei. E Dio ha posto in lei tutte le sue grandezze. Maria nello stupore di udire quelle parole, ha un piccolo turbamento e chiede umilmente come ciò possa accadere e l'angelo la rassicura che quello che avverrà in lei sarà opera Divina. Una fede grande, quella di Maria, che ri-

scontriamo in quel suo semplice “ECCOMI” con il quale si abbandona come umile ancella. In questo Eccomi pieno di Luce e Speranza traspare un disinteressato Atto di Amore, un fiducioso e libero immergersi in Dio. “LEI È UN CIELO LIMPIDO IN CUI DIO PUO’ DISEGNARE L’AMORE”. Contemplando l’immagine di Maria l’Immacolata, nella sua purezza, così umile e preziosa riconosciamo l’Amore e la Bellezza di Dio che trasforma anche noi se ci lasciamo modellare dalla sua Divina Volontà.

...È PREGATA

O Madre, insegnami ad accettare la volontà del Signore, senza esitare, senza paura. Facci comprendere che il Padre ha un meraviglioso disegno per l’umanità e che noi siamo tutti delle piccole matite nelle Sue mani. Aiutaci a lasciarci guidare con fede da Lui per scrivere nel mondo pagine stupende di storia. Amen.

... MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a meditare sui miei progetti, sui miei obiettivi, affinché anche io, aiutato da Maria, come Lei possa fare le scelte giuste nella mia vita per amare e seguire la volontà del Padre.



Giovedì, 9 dicembre 2021

San Vittore di Piacenza, Vescovo

Liturgia della Parola

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni

il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

...È MEDITATA

Giovanni Battista, colui che ha esultato sin dal grembo materno per la presenza del Salvatore, Colui che “gridando nel deserto” si presenta come una figura austera, viene definito da Gesù come “il più grande fra i nati da donna”. Egli vestito di peli di cammello, si cibava di locuste e miele selvatico, ha predicato la buona novella, invitando le genti alla penitenza e alla conversione. Egli è il “Precursore”, chiaro segno di colui che prepara la strada per il Salvatore e, per questo Gesù lo esalta paragonandolo all'Elia che con forza doveva precedere il Messia. “Ma il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui” continua Gesù. Il regno di Dio infatti non lo si conquista con la bravura dei meriti, ma con un atto di fiducia nell'infinita misericordia di Dio e vivendo in comunione con Lui. Questo ci fa capire la nostra dignità di figli di Dio e la sua grande eredità trasmessa a noi. Per accogliere il Signore che viene, dunque, dobbiamo avere orecchi aperti, restare vigili, ricercare l'essenzialità, crescere nella responsabilità e, soprattutto, amare con il cuore di Cristo.

...È PREGATA

Ti ringraziamo Signore, col cuore pieno di gioia. Donaci la grazia di comprendere il Tuo amore per accoglierti con lo stesso ardore di Giovanni, cosicché il nostro cammino d'Avvento sia fruttuoso per noi e per le nostre comunità. Amen.

...MI IMPEGNA

Troverò il tempo per mettermi in ginocchio davanti al Tabernacolo e ringraziare il Signore per il dono del nostro Battesimo con il quale ci ha reso Suoi figli, rigenerandoci a nuova vita.



Venerdì, 10 dicembre 2021

Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 11; Mt 11,16-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

...È MEDITATA

La generazione di cui parla Gesù è una generazione che non coglie l’importanza di ciò che vive, che non si accorge di chi passa accanto, che non ascolta, che guarda in altre direzioni, che non vuole essere scomodata. In poche parole, che desidera avere ciò che non possiede. È una generazione dal cuore così indurito da non riconoscere Giovanni e Gesù come

inviati del Signore giudicando e definendo il primo “indemoniato” per la vita di rinunce alla mondanità e, l’altro, “mangione e beone” per la convivialità con cui si tratteneva con peccatori e pubblicani.

Una generazione scontenta quella del tempo di Gesù. Tale e quale la nostra di oggi. Siamo tutti bravi, infatti, a sapere ogni cosa di tutti, a criticare, a condannare. E anche noi corriamo il rischio di non cogliere i segnali e gli annunci di chi vuole prepararci ad accogliere Dio. Pronunciate in questo periodo d’Avvento, queste parole ci scuotono e gridano alla nostra coscienza. Ci viene data un’opportunità e questo è il periodo giusto per fare silenzio interiore, per porre cuore in ciò che viviamo ogni giorno, per stare attenti a chi incontriamo, per comprendere i loro bisogni, per imparare ad accogliere e ascoltare, evitando di girare la testa dall’altra parte. Facciamo posto nel nostro animo a questo Dio Bambino, portatore di speranza, che vuole nascere dentro ognuno di noi e ci chiede di vivere non come bambini apatici e delusi dalle aspettative, ma vigilanti e attenti a perseguire la via della giustizia e dell’amore.

...È PREGATA

Insegnami Signore a guardare gli altri con occhi diversi, con gli stessi Tuoi occhi. Insegnami a non criticare, a non vedere solo le cose negative che ci circondano, ma il bello che c’è dentro ogni persona. Dammi forza nel dominare la rabbia e aiutami a ripulire la bocca e la mente dai cattivi pensieri e guardare il prossimo con gli occhi dell’Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a non criticare, a non parlare male del prossimo e orienterò con bontà il mio comportamento e il mio pensiero verso gli altri.

Sabato, 11 dicembre 2021

San Damaso I, Papa

Liturgia della Parola

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Scendere dal Monte significa ritornare alla realtà, con i piedi per terra. Questo discorso tra Gesù e i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni avviene dopo la Trasfigurazione sul Monte Tabor. Durante questa visione del Signore trasfigurato, i tre discepoli si sentono in un porto sicuro, vivono un momento sublime, non vorrebbero venir via. Lo stesso accade a noi quando troviamo una certa stabilità, felicità, benessere e non vorremmo che nessuno ci distogliesse. La discesa dal Tabor, quindi, li riporta al quotidiano e riprendono subito le questioni degli scribi e dei farisei che sanno solo criticare e mettere zizzania con le loro ipocrisie. Capendo, infatti, che quello che avevano vissuto sul Monte era un momento importante (Gesù aveva mostrato loro che la morte non è la fine di tutto) chiedono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia? Una Profezia del profeta Malachia diceva infatti: "Invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore."»

Gesù nel rispondere fa capire che quell'Elia che aspettavano era Giovanni Battista. Ucciso dal potere e dalla durezza d'animo che farà soffrire e morire anche il Figlio dell'Uomo. Un prezzo alto ma che Gesù sceglie di pagare per far capire fino a che punto può arrivare l'Amore di Dio.

...È PREGATA

Vogliamo contemplarti Signore, inabissarci nella Tua bellezza. Vogliamo udire le tue parole ed essere attenti a ciò che vorrai dirci. Vogliamo seguirti e vivere per TE. Amen.

...MI IMPEGNA

A riscoprire il desiderio di incontrare Gesù, andando-gli incontro, partendo dalla preghiera in famiglia e trovando il tempo per riconciliarci con Lui, camminando spediti con la gioia nel cuore.

III DOMENICA DI AVVENTO



CENTRO ALETTI, *Giovanni Battista indica Cristo*,
Chiesa di San Giovanni Battista, Smedereo, Serbia 2007.

«Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco»

(Lc 3, 16)

Il sentimento di essere orfani che sperimentano oggi molti bambini e giovani è più profondo di quanto pensiamo. Oggi riconosciamo come pienamente legittimo, e anche auspicabile, che le donne vogliano studiare, lavorare, sviluppare le proprie capacità e avere obiettivi personali. Ma nello stesso tempo non possiamo ignorare la necessità che hanno i bambini della presenza materna, specialmente nei primi mesi di vita.

La realtà è che «la donna sta davanti all'uomo come madre, soggetto della nuova vita umana che in essa è concepita e si sviluppa, e da essa nasce al mondo».

Il diminuire della presenza materna con le sue qualità femminili costituisce un rischio grave per la nostra terra. Apprezzo il femminismo quando non pretende l'uniformità né la negazione della maternità.

Perché la grandezza della donna implica tutti i diritti che derivano dalla sua inalienabile dignità umana, ma anche dal suo genio femminile, indispensabile per la società.

Le sue capacità specificamente femminili - in particolare la maternità - le conferiscono anche dei doveri, perché il suo essere donna comporta anche una missione peculiare su questa terra, che la società deve proteggere e preservare per il bene di tutti.

(Amoris laetitia, 173)

III Domenica, 12 dicembre 2021

Beata Maria Vergine di Guadalupe

Liturgia della Parola

Sof 3,14-18a; Cant. Is 12; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

...È MEDITATA

Che cosa dobbiamo fare? – Questa domanda la sentiamo anche nostra. Chissà quante volte l'abbiamo ripetuta durante la giornata: di fronte a decisioni piccole o grandi, a faccende pratiche e dissidi interiori. Il Vangelo di oggi la ripete per ben tre volte pronunciata dalle differenti categorie di persone: le folle, i pubblicani, i soldati, quasi a sottolineare che è la domanda di tutti gli uomini di

ogni tempo; è l'interrogativo umano dinanzi all'esistenza stessa. Chi la pone manifesta il bisogno di discernimento e il desiderio di agire nel giusto, e viene rivolta a chi ha sicuramente la risposta, Giovanni, " molti si domandavano se non fosse lui in Cristo". E la risposta di Giovanni Battista è puntuale per ogni categoria , per ogni uomo, ognuno di noi si ritrova; e al tempo stesso quella risposta è una denuncia di atteggiamenti e comportamenti ingiusti. Il mio di più, toglie all'altro; il mio di più in ricchezza, mette l'altro nella miseria; il mio di più in libertà, mette l'altro in schiavitù; il mio di più si rivela un meno nel fratello. L'invito di Giovanni Battista è una conversione a un nuovo stile di vita, a un cambio di mentalità. Questo cambio di mentalità è un invito alla sobrietà.

...È PREGATA

Signore, aiutami ad accogliere con umiltà il tuo invito e fa' che mi accontenti della mia tunica senza rimandare quelle scelte che ci chiedi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi compirò un atto di carità volgendo lo sguardo al di fuori della mia famiglia e della mia casa, nel mio quartiere



Lunedì, 13 dicembre 2021

SANTA LUCIA, vergine e martire

Festa

Liturgia della Parola

Nm 24,2-7. 15-17; Sal.24; Mt 21, 23-27.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani

ni del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

Ancora interrogativi, perché l' Avvento è tempo di ricerca e di attesa.

Oggi ci troviamo di fronte ad una richiesta dettata dalla supponenza e presunzione da parte dei sacerdoti. "Come osi comportarti in questo modo?". Gesù non risponde, ma è lui che interroga: "*Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini* "Non lo sappiamo", rispondono . Non accolgono la sfida. Ma così facendo si chiudono nella loro autorità e rifiutano la verità.

Quante volte anche noi, chiediamo al Signore con quale autorità si intromette nella nostra vita, e anche noi, come i sacerdoti e gli anziani, preferiamo non rispondere quando, di rimando, ci interpella. Anche noi in famiglia pretendiamo di controllare tutti e tutto, come se fossimo i padroni di tutti gli aspetti della vita dei nostri figli e dei nostri familiari.

Ma la vera autorità deriva dal servizio, dalla testimonianza...Chi si mette in contrasto con Dio, chi lo interroga sul suo operato, non permette a Gesù di nascere nel suo cuore, né lo ascolterà, perché Dio tace. Invece a chi è

docile, a chi si mette nelle condizioni di dire: “Signore fa’ di me quello che vuoi”, Dio parla.

...È PREGATA

Signore, rendi docile il nostro animo e dacci occhi puri e vigili, come quelli di santa lucia, per riconoscere la luce che accendi continuamente nella nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Risponderò in maniera sincera, senza calcolie tornaconti perchè la verità e la giustizia trionfino.



Martedì, 14 dicembre 2021

San Giovanni della Croce, presbitero

Liturgia della Parola

Sof 3, 1-2. 9-13; Sal.33; Mt 21,28-32.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

...È MEDITATA

Gesù parla di vita quotidiana racconta un fatto molto comune nella vita di famiglia. Un figlio dice al padre: “Non ci vado!”, ma poi va. E un altro figlio dice: “Ci vado!”, ma poi non va. Gesù chiede agli uditori di dare un parere, Gesù vuole richiamare la loro e la nostra attenzione. *Che ve ne pare?* La domanda è provocatoria. I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo, gli stessi che non avevano voluto rispondere, per paura del popolo, alla domanda sull’origine del battesimo di Giovanni Battista, questa volta rispondono rapidamente perché si tratta di una situazione familiare ben nota in quanto vissuta da loro stessi. Anche per noi è facile la risposta. Così, in realtà, la risposta diventa un giudizio non solo sui due figli della parabola, ma anche su di noi perché protagonisti di situazioni identiche. Infatti quante volte abbiamo detto di no a Dio, ma poi, sotto la pressione dell’ambiente o del rimorso, abbiamo fatto quello che Dio chiedeva. E allora chi sembra disobbedire alla legge di Dio, in verità è quello che obbedisce a Lui, perché è disposto a rivedere la propria vita, a mettersi in discussione e intraprendere un cammino di conversione.

...È PREGATA

Signore, umilmente oggi ti chiedo perdono perché tante volte ti ho detto «Sì, Signore» con le labbra e «no» con la mia vita! Fa' che non mi senta migliore degli altri, ma che sappia umilmente stare all'ultimo posto e invocare il tuo Nome. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi risponderò “sì” con le labbra e con il cuore alla tua volontà



Mercoledì, 15 dicembre 2021

San Valeriano di Avensano, Vescovo

Liturgia della Parola

Is 45, 6-8. 18. 21-26; Sal. 84; Lc 7, 19-23.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

...È MEDITATA

Ma come è possibile che Giovanni il Battista abbia bisogno di conferme sull'identità di Gesù? Non aveva sussultato nel grembo di Elisabetta alla visita di Maria? Non aveva battezzato nel fiume Giordano in nome di Gesù? Non aveva battezzato lui stesso Gesù? No, tutto ciò non basta; ci vuole ancora un passaggio e questo passaggio decisivo si compie con Gesù. *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*. La domanda raccoglie i dubbi non solo di Giovanni ma di tutti coloro che attendono con sincerità il Messia. Evidentemente le parole e i gesti che Gesù compie sono molto diversi da quelli attesi. Giovanni aveva annunciato un Messia potente, un giudice inflessibile

che raccoglie il frumento e brucia la paglia. Invece Gesù parla ai poveri, s'interessa dei malati, s'intrattiene con i pubblicani e i peccatori. Gente che conta poco. Gesù non risponde direttamente alla domanda di Giovanni, come di solito quando si tratta della sua persona, ma rimanda alle opere da lui compiute che rendono visibile l'azione e la potenza di Dio. Dio vuole comunicarci la sua vera identità. Lui solo è Dio e non ve ne sono altri. Dio non viene secondo le nostre attese, l'immagine di Dio che Gesù rivela non corrisponde a quello che attendeva Israele ma neppure a quello che pensiamo noi.

...È PREGATA

Signore, ti chiedo la grazia di imitare Giovanni: essere voce che annuncia la Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Come Giovanni, annuncerò la tua Parola all'interno della mia famiglia



Giovedì, 16 dicembre

Sant' Adelaide, Imperatrice

Liturgia della Parola

Is 54, 1-10; Sal. 29; Lc 7, 24-30.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti

di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

...È MEDITATA

Gesù tesse uno splendido elogio di Giovanni il Battista: egli non è una canna al vento, cioè un opportunist, e neanche un uomo con abiti lussuosi, uno così sta in una reggia, non nel deserto; è un profeta, anzi più di un profeta, perché non ha condotto soltanto il popolo verso Dio, come Mosè, ma ha preparato la via a Dio stesso. Giovanni è venuto per rendere testimonianza a un Altro. Ma ecco la provocazione e la novità di Gesù: anche il più piccolo dei suoi discepoli può superare la grandezza di Giovanni. Il discorso si apre alla speranza: quanti hanno ricevuto il battesimo di Giovanni e quindi hanno riconosciuto i loro peccati, hanno accolto la salvezza di Dio; quanti hanno rifiutato il battesimo, "hanno reso vano il disegno di Dio su di loro". Gesù non condanna, anzi afferma che la possibilità di conversione c'è ancora! È ancora Avvento!

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci la grazia di rimanere coerenti al nostro battesimo e allo stile evangelico che ci proponi. Dirigi i nostri passi sulla via dell'Amore, della Giustizia e della Verità e non permettere che le lusinghe di questo

mondo distolgano il nostro sguardo da te. Mostraci il disegno del Padre su ciascuno di noi e sulle nostre famiglie affinché, sostenuti dalla tua forza e confortati dal tuo esempio possiamo costruire, con umiltà e tenerezza, il tuo regno di pace e di gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo tempo di Avvento, in un momento di raccoglimento e di preghiera, mi renderò pienamente disponibile a preparare la via al Signore che viene a salvarmi.



FERIE DI AVVENTO

Venerdì, 17 dicembre 2021

San Modesto, Patriarca

Liturgia della Parola

Gn 49, 2.8-10; Sal 71; Mt 1, 1-17.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia

generò Ioaàm, Ioaàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

...È MEDITATA

Questa pagina di vangelo racconta qualcosa di veramente particolare ed unico, ovvero ci parla di un Dio che nasce uomo. Tutti questi nomi elencati ci raccontano e ci fanno capire quanto è stata concreta l'incarnazione di Gesù, Dio è entrato nella storia umana in un preciso momento mantenendo le antiche promesse. Un Dio che entra nel solco delle generazioni umane, un Dio che viene sulla terra per condurre al cielo l'uomo smarrito, l'uomo che a causa del peccato ha perduto la strada. Tutto ciò è avvenuto nel passato ma continua ad avvenire anche oggi, nel presente, in ogni luogo, in ogni storia personale e familiare. Dio ancora si incarna e ci dice: "non temete, Io sono con voi". continua oggi la storia sacra con noi.

...È PREGATA

O Maria, donna piena di grazia, tu che sei stata prescelta sin dall'origine del mondo per essere la madre di Gesù e lo accogliesti con immenso amore, aiutaci

ad essere, ogni giorno, capaci di capire e realizzare il Suo progetto di vita per noi. O Signore fa che la nostra vita sia modellata sulla tua Parola per portare frutti di gioia e pace per tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio riempie di salvezza la nostra storia, la nostra quotidianità, non aspetta grandi eventi ricordiamocelo in questa nostra giornata.



Sabato, 18 dicembre 2021

San Graziano di Tours, Vescovo

Liturgia della Parola

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un

figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Questo brano del vangelo mette in risalto la figura di Giuseppe, l'uomo obbediente. In un primo momento disposto a rinunciare a Maria, ma subito dopo pronto a prenderla in casa con lui, così come voleva Dio. Maria, la sua fidanzata, in un certo senso, gli viene tolta e dopo ridonata, trovandola diversa da come l'aveva immaginata. La accoglie sotto questa luce nuova, perché Dio gliela dona e Giuseppe la ama con un amore silenzioso, delicato, rispettoso e disinteressato. Allo stesso modo anche Gesù viene affidato a Giuseppe, ma non gli appartiene. È quello che succede per ogni figlio, una vita che in verità non appartiene ai suoi genitori. La fede ci fa riscoprire in una luce nuova il senso delle relazioni più preziose che viviamo.

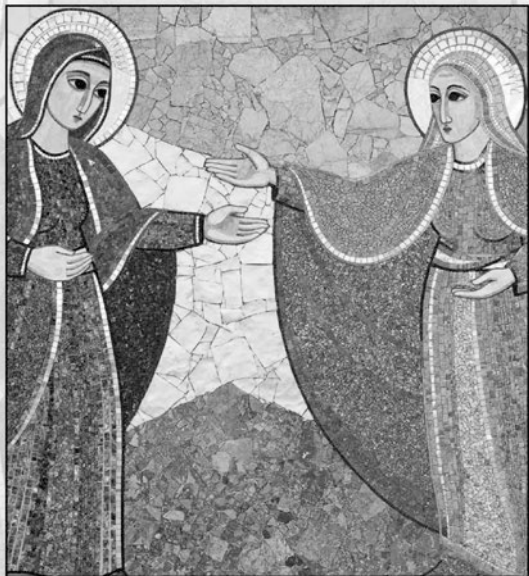
...È PREGATA

O Gesù, tu che sei cresciuto sotto lo sguardo vigile e premuroso di Giuseppe uomo giusto. Aiutaci a riconoscere nella tua venuta l'annuncio gioioso della salvezza. Ti chiediamo di renderci pronti, come Giuseppe, a fare sempre la Tua volontà certi che tutto quello che tu vuoi da noi corrisponde sempre e pienamente al nostro vero bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Sull'esempio di Giuseppe mi impegno ad essere docile e disponibile affinché avvenga in me ciò che il Signore ha pensato da sempre per la mia esistenza.

IV DOMENICA DI AVVENTO



CENTRO ALETTI, *Visitazione*,
Santuario Nazionale di San Giovanni Paolo II, Washington, USA 2015.

«Beata colei che ha creduto»

(Lc 1, 48)

Si dice che la nostra società è una “società senza padri”. Nella cultura occidentale, la figura del Padre sarebbe simbolicamente assente, distorta, sbiadita.

Persino la virilità sembrerebbe messa in discussione.

Si è verificata una comprensibile confusione, perché «in un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l'autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione».

Tuttavia, «come spesso avviene, si passa da un estremo all'altro. Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza.

I padri sono talora così concentrati su sé stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani».

La presenza paterna, e pertanto la sua autorità, risulta intaccata anche dal tempo sempre maggiore che si dedica ai mezzi di comunicazione e alla tecnologia dello svago.

Inoltre oggi l'autorità è vista con sospetto e gli adulti sono duramente messi in discussione. Loro stessi abbandonano le certezze e perciò non offrono ai figli orientamenti sicuri e ben fondati.

Non è sano che si scambino i ruoli tra genitori e figli: ciò danneggia l'adeguato processo di maturazione che i bambini hanno bisogno di compiere e nega loro un amore capace di orientarli e che li aiuti a maturare.

(Amoris laetitia, 176)

IV Domenica, 19 dicembre 2021

Santa Fausta, Martire a Roma

Liturgia della Parola

Mi 5, 1-4a; Sal 79; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Maria si mette in viaggio verso la montagna per andare a trovare Elisabetta e si muove "in fretta". Chissà quanti pensieri aveva Maria in quei momenti dopo che la Parola di Dio le aveva sconvolto la vita. Ascoltare il vangelo in un certo senso ci sposta dalle nostre preoccupazioni e ci apre nuovi orizzonti, ci mette fretta e ci spinge a metterci in movimento per annunciare la buona novella, ci spinge ad uscire dalle nostre abitudini per qualcosa di grande. Quando ci mettiamo all'ascolto del vangelo e disponibili ad accogliere la Parola di Dio, allora non sentiamo la fatica del cammino ma è la disponibilità che muove i cuori, le gambe e le braccia. Accogliamo la chiamata per vivere, scommettendo ogni giorno sulla parola di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci la grazia di essere sempre pronti, non rimandare mai a un "dopo" infruttuoso e lontano, a compiere la tua volontà, a fare ciò che mi chiedi qui e adesso. Aiutami a capire che il più delle volte "prendere tempo" significa perdere tempo. Infondi su di noi il tuo Santo Spirito affinché con sollecita prontezza ci moviamo nell'essere portatori di Grazia e di gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di essere pronto a capire e muovermi "in fretta" verso i bisogni materiali e spirituali del mio prossimo.



Lunedì, 20 dicembre 2021

San Liberato (Liberale), Martire a Roma

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Maria è una ragazza semplice che vive la sua vita in maniera ordinaria nel suo villaggio, è come tutti noi. Eppure lo sguardo del Signore si è posato su di Lei. Il giorno in cui l'angelo entrò nella sua casa, lo ascoltò, ma ne rimase turbata. Poiché la parola di Dio, quando si ascolta, non lascia indifferenti. Maria ha detto il suo sì al vangelo, è la prima dei credenti, la prima che ha accolto con il cuore la parola di Dio al punto che è diventata carne della sua carne. Maria anche oggi continua ad insegnarci la via della fede.

...È PREGATA

O Maria, Madre dolcissima, insegnaci la via della fede. Tu col tuo docile "sì" continua a generare la Parola di Dio in noi, affinché, insieme a te, possiamo dire: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Amen.

...MI IMPEGNA

Sull'esempio della Vergine Maria, che si rese disponibile al progetto che il Signore aveva su di lei, dò la disponibilità della mia vita affinché anche in me avvenga ciò che il Signore ha pensato da sempre per la mia esistenza.

Martedì, 21 dicembre 2021

San Pietro Canisio, presbitero

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-18a; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Questo brano evangelico ci parla di Maria, una giovane donna, che parte per un viaggio, si mette in movimento, parte da casa sua per andare a trovare Elisabetta, dopo che aveva saputo dall'Angelo che era incinta. L'incontro tra le due donne è pieno di gioia ed esultanza, il motivo fondamentale di tanta letizia è certamente dovuto alla presenza di Cristo che Maria porta in grembo. Chi porta in sé Cristo e vive di Lui non può lasciare indifferenti. Anche noi oggi che ci nutriamo del corpo e sangue di Gesù, trasformiamo la nostra vita in tabernacoli per diffondere la presenza nascosta del Signore e non lasciare indifferenti tutti coloro ai quali ci avviciniamo.

...È PREGATA

Signore Gesù, mi hai donato la grazia di conoscerti e l'inestimabile dono della fede, ti ringrazio e ti chie-

do di accrescere in me ogni giorno la fede affinché riesca ad essere come Elisabetta capace di accogliere chi mi parla di Te, e come Maria portatore di gioia e letizia. Amen.

...MI IMPEGNA

Maria sa fidarsi di Dio e si mette in cammino. So riconoscere la presenza del Signore nella mia vita? So mettermi in cammino? So mettermi in discussione quando serve?



Mercoledì, 22 dicembre 2021

Sant' Onorato di Tolosa, Vescovo

Liturgia della Parola

ISam 1,24-28; Cant. ISam 2; Lc 1,46-55

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

Maria, in questo canto riportato nel Vangelo, esprime tutta la sua gratitudine e la sua felicità. Maria appare fin dall'inizio attraversata dalla gioia di chi ascolta e mette in pratica la Parola di Dio. Con le parole del Magnificat Maria, ragazza semplice ed umile, manifesta tutta la sua riconoscenza. Pur non riputandosi degna, sente di essere al centro di una predilezione e Amore che la riempiono di Gratitude e Benedizione. Vive la riconoscenza di sapere che tutto le viene da Dio e che Dio è la sua grandezza e la sua forza.

...È PREGATA

Dio Padre, tu che hai messo sulle labbra di Maria la preghiera della lode e del ringraziamento concedici di scoprire attraverso la preghiera l'atteggiamento della lode riconoscente per tutti i benefici che ci concedi. Amen.

...MI IMPEGNA

... a prendere coscienza di tutte le grazie ricevute, a gioirne e benedire Dio.



Giovedì, 23 dicembre 2021

San Giovanni da Kety, presbitero

Liturgia della Parola

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si ralleggravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circon-

cidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA

In questo brano di vangelo cogliamo la gioia di Zaccaria di fronte al miracolo della nascita di Giovanni. Egli ha riconosciuto che la Parola di Dio è forte ed efficace e il suo cuore è pieno di felicità per questo figlio, frutto della Parola di Dio. La meraviglia per la nascita di Giovanni non è solo di Zaccaria e di Elisabetta, ma anche dei vicini e dei parenti. Il Vangelo vissuto crea sempre un clima nuovo tra le persone. La gioia di Zaccaria può essere anche la nostra, si manifesta tutte le volte che ci sono uomini e donne che vivono il Vangelo. La Parola di Dio ci aiuta ad uscire dall'ombra del peccato e dirige i nostri passi sulla via della pace. Giovanni è il messaggero di Dio, colui che è stato mandato per annunciare la Sua venuta. Oggi siamo noi che dobbiamo annunciare e ravvivare la speranza, noi che annunciamo la venuta di Cristo Risorto.

...È PREGATA

Signore, insegnami ad annunciare la tua Parola con fermezza e purezza di cuore, affinché possa essere un

vero cristiano, che agisce con la consapevolezza che solo in Te è possibile trovare la strada da seguire per una vita in pienezza e Amore, insieme agli altri fratelli che incontriamo sul nostro cammino terreno. Amen.

...MI IMPEGNA

Sull'esempio di Giovanni il Battista, mi impegno a leggere il Vangelo e metterlo in pratica.



Venerdì, 24 dicembre 2021

Sant' Adele di Pfalz, Abbadessa benedettina

Liturgia della Parola

2 Sam 7, 1-5.8-11.16; Sal 88; Lc 1, 67-79.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparar-gli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla te-

nerezza e misericordia del nostro Dio, i visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

Il cantico di Zaccaria è un cantico di lode al Signore per i suoi prodigi. È un cantico di benedizione per il passato e di profezia per il futuro. Zaccaria ringrazia per il Messia che Dio ha donato al suo popolo e profetizza la missione di suo figlio, Giovanni avrà il compito precedere colui che “verrà a visitarci dall'alto come sole che sorge”. È un inno liturgico che ringrazia Dio per il dono delle sue promesse realizzate in Cristo. In questo brano viene messa in evidenza la fedeltà di Dio alla sua promessa di salvezza. Anche noi siamo invitati a conoscere la storia di salvezza e a farne parte. Dio ci dona la salvezza, la salvezza è Cristo, discendente della casa di Davide. Il Signore è venuto per liberarci da tutte le schiavitù. Dio concede misericordia salvando l'uomo di tutti i tempi.

...È PREGATA

Gesù, tu che appari ad ogni uomo come sole che sorge, tu che illumini gli uomini di tutti i tempi, aiutaci a diventare noi stessi luce, seguendo te non camminiamo nelle tenebre ma nella luce della vita. Solo attraverso la tua luce possiamo dirigere i nostri passi sulla via della pace. Amen.

...MI IMPEGNA

La Parola è luce, mi impegno a leggerla e a farla riflettere attraverso la mia quotidianità, in famiglia, al lavoro, negli ambienti che frequento.

NATALE DEL SIGNORE



CENTRO ALETTI, *Natività*,
Chiesa della Madonna della Croce del Sud, Brisbane, Australia 2017.

«...e venne ad abitare in mezzo a noi»

(Gv 1, 14)

Dio pone il padre nella famiglia perché, con le preziose caratteristiche della sua mascolinità, «sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze.

E [perché] sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre.

Dire presente non è lo stesso che dire controllore. Perché i padri troppo controllori annullano i figli».

Alcuni padri si sentono inutili o non necessari, ma la verità è che «i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno».

Non è bene che i bambini rimangano senza padri e così smettano di essere bambini prima del tempo.

(Amoris laetitia, 177)

Sabato, 25 dicembre 2021

NATALE DEL SIGNORE

Liturgia della Parola

Messa del giorno

Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Gio-
vanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il

Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

...È MEDITATA

Il Verbo è venuto ad abitare in mezzo a noi!!! Questa è forse una delle espressioni più belle per descrivere il posto che Dio ha scelto per esserci più vicino. Non qui o là, non in un posto qualsiasi, ma proprio in mezzo! Esiste un luogo che sia più vicino all'essere "in mezzo?" E non è un'astrazione, non è una metafora; La Luce ha scelto di illuminarci, di renderci AMORE. Il problema nasce nel momento in cui non permettiamo a questa Luce di brillare, quando nelle nostre famiglie e nella nostra quotidianità decidiamo di "spegnerci", a volte anche inconsciamente! Ed è allora che tutto ci sembra più comodo, più vicino al nostro essere "limitati". Accogliere la Luce richiede coraggio, richiede un cuore grande ed accogliente. Ma siamo certi che se permettiamo a Gesù di abitare "in mezzo", la nostra vita sarà un continuo inno di lode.

...È PREGATA

Signore, rendimi come Maria, capace di accogliere... soprattutto quando trovo incomprensibile il tuo Disegno d'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo giorno di Grazia, in cui contemplo la grandezza di Dio che ha scelto di abitare "in mezzo", mi impegno ad essere luce per quelli che il Signore mi ha posto accanto.



DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA

Domenica, 26 dicembre 2021

Santo Stefano, primo martire

Liturgia della Parola

ISam 1,20-22.24-28; Sal 83; IGv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

...È MEDITATA

L'angoscia di due genitori in cerca del figlio perduto... qui traspare l'umanità angosciata di Maria e Giuseppe, così simile alla nostra! Chiunque al loro posto sarebbe

impazzito all'idea di aver perso il figlio, in mezzo a così tanta gente. Due genitori che pur non comprendendo ciò che il Figlio stava facendo, accolgono ancora una volta il mistero, si fidano di Dio. Il sentimento di angoscia che provano Maria e Giuseppe, è un sentimento che caratterizza tutti i genitori perché nasce dall'esigenza di protezione. Purtroppo a volte, nel momento in cui le cose con i nostri figli non vanno secondo i nostri piani, ci capita di smarrirci e di allontanarci dalla Luce...quando basterebbe semplicemente che ci fidassimo di Dio, come hanno fatto Maria e Giuseppe...senza capire!

...È PREGATA

Signore, ti prego di darmi il dono del Coraggio, lo stesso che Maria e Giuseppe hanno avuto nell'essere genitori! Ti chiedo anche di insegnarmi a fidarmi di Te, soprattutto quando gli eventi della vita mi portano ad allontanarmi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a riflettere su tutte le volte in cui non ho compreso il volere di Dio!



Lunedì, 27 dicembre 2021

S. GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA

Festa

Liturgia della Parola

I Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che

Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

...È MEDITATA

Che reazione intensa quella dei discepoli!!! Non hanno trovato il Signore e hanno avuto paura, non sanno dove sia stato portato e vivono un tempo di smarrimento. Quanto sarebbe bello se anche noi vivessimo quegli stessi sentimenti nel momento in cui non troviamo più il Signore nella nostra vita...quella stessa angoscia al solo pensiero di essere distaccati da Lui! Tutte le volte che proviamo rancore, tutte le volte che proviamo indifferenza, tutte le volte che siamo egoisti...È lì che non troviamo più il Signore!!! Molto spesso però, viviamo in modo talmente frenetico che neanche ci accorgiamo di non averGli permesso di vivere "in mezzo".

...È PREGATA

Signore, ti chiedo la capacità di cercarTi e di trovarTi nelle mie azioni e nei miei pensieri, così che possano essere secondo la Tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a cercare il Signore...negli altri!



Liturgia della Parola

I Gv 1,5-2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

...È MEDITATA

Quanta trepidazione per proteggere Gesù!!!Giuseppe, Maria, i Magi...eppure la mano dell'uomo che non ha il senso di Dio, è capace di fare il male, è spietata nel fare il male. La mano dell'uomo che non ha il senso di Dio, ha una brama insaziabile di potere e non si sazia se non prima mette in atto la propria vendetta. Leggiamo questo brano del Vangelo molto probabilmente con un

sentimento di rabbia e di stupore verso tanta cattiveria, proviamo tanta tenerezza per tutti quei piccoli che sono stati uccisi ingiustamente...ed è lì che diciamo: “Ma dov’era Dio?” e sì, certo...è più semplice chiederci dove fosse Dio, anziché riflettere sul fatto che siamo noi a dover permettere a Dio di “abitare in mezzo”.

...È PREGATA

Signore, ti prego di rendermi consapevole dei miei errori, delle mie mancanze nei confronti degli altri. Aiutami a non giudicare, aiutami a saperTi custodire con la stessa cura con cui ti hanno custodito Maria e Giuseppe. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a non giudicare, voglio impegnarmi ad amare un po’ di più.



Mercoledì, 29 dicembre 2021

San Tommaso Becket, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2, 22-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: “Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore” - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che

aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

...È MEDITATA

Quanta fede nel cuore di Simeone...lui riconosce Gesù, lui sa che quel bambino è il Cristo del Signore! E non gli interessa altro, ha avuto Lui tra le braccia, cos'altro può chiedere a Dio? Eppure anche a noi è stata data questa grazia, la grazia di ricevere Gesù nel nostro cuore nel Sacramento dell'Eucaristia!!! È lo stesso Gesù di cui parla Simeone, è lo stesso Gesù che Maria e Giuseppe hanno portato al tempio, è lo stesso Gesù che ha dato la sua vita per noi! Riusciamo a rendercene conto? Non siamo più sfortunati dei discepoli, o di Simeone ...noi possiamo ricevere Gesù, possiamo averLo nel nostro cuore, anche se i nostri sensi non riescono a percepirlo!

...È PREGATA

Signore, donami il desiderio di cercarTi nell'Eucaristia, non permettere che io faccia a meno di Te! Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a non rimandare l'incontro con Gesù nell'Eucaristia.



Giovedì, 30 dicembre 2021

Sant'Eugenio di Milano, Vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 2, 12-17; Sal 95; Lc 2, 36-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottanta-quattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

Anna, un altro esempio di vita offerta al Signore: "Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere"... Non sono persone straordinarie quelle che riescono a vivere in questo modo, non hanno doni particolari! Tutti possiamo vi-

vere lodando il Signore, nei piccoli gesti, nella quotidianità, nel servizio alla famiglia. Leggendo questo passo del Vangelo, ci viene in mente una persona della nostra comunità, un'anziana signora che ogni giorno, ogni giorno andava a fare compagnia a Gesù, adorandolo in ginocchio davanti al Tabernacolo. Niente poteva impedirle di mancare a questo appuntamento. Chi passava dalla Chiesa in mattinata, la trovava sempre lì, sia che ci fosse il sole, sia che ci fosse il temporale...lei era sempre lì. Era un appuntamento fisso, come quelli di cui noi abbiamo piene le giornate! Che fede grande!!!

...È PREGATA

Signore, donami la fede di Anna, donami la capacità di offrirti il mio tempo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno ad adorare Gesù davanti al Tabernacolo, per fare del mio tempo un tempo santo.



Venerdì, 31 dicembre 2021

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vin-

ta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

...È MEDITATA

Ancora una volta, ci viene proposto questo brano del Santo Vangelo. Questa volta vogliamo riflettere su questo versetto: “dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia”. Solo per mezzo di Gesù il bene può raggiungere la pienezza, perché è lui la sorgente della grazia e attingendo a Lui, abbiamo la certezza di camminare sulla strada del bene.

A conclusione di questo anno, vogliamo augurare di tenere sempre accesa la luce del Vangelo, quando diremo: “buon anno”, auguriamo a chi ci sta accanto la

voglia di farsi illuminare dalla Luce vera, il desiderio ardente di cercare Gesù nei volti di coloro che ci ha messo accanto e di accoglierlo nonostante i limiti e le debolezze che la condizione umana comporta.

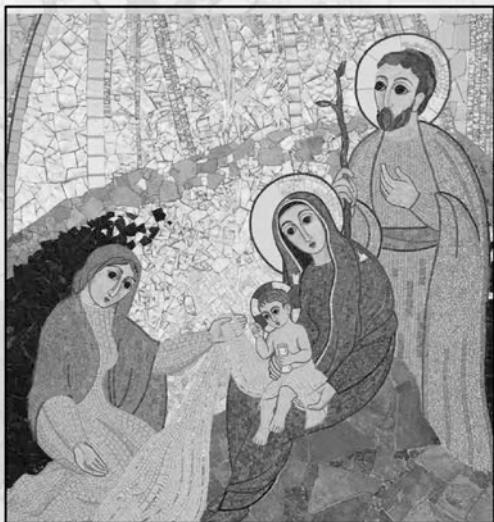
...È PREGATA

Signore, donami la capacità di lodarti per quello che mi hai donato piuttosto che lamentarmi per quello che mi sembra di non avere. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi rifletterò su tutti i doni con cui il Signore mi ha arricchito in questo anno.

MARIA SS. MADRE DI DIO



CENTRO ALETTI, *Natività*,
Cappella della Residenza dei Gesuiti, S. Pietro Canisio , Roma 2007.

*«Maria custodiva tutte queste cose,
meditandole nel suo cuore»*

(Lc 2, 19)

Di fatto, «le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. [...] Sono esse a testimoniare la bellezza della vita».

Senza dubbio, «una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale.

Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara [...].

Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. [...] Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo».

(Amoris laetitia, 174)

Sabato, 1 gennaio 2022

MARIA SS. MADRE DI DIO

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Liturgia della Parola

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

... È MEDITATA

“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace” (Nr 6,24-26). La promessa di un Dio che manifesta la sua volontà di prendersi cura del suo popolo come un padre si prende cura del figlio. E nel tempo stabilito un figlio viene donato, il Verbo si fa carne e viene ad offrire all'umanità una dignità perduta a causa dell'orgoglio e dell'egoismo, viene a concedere la possibilità di intraprendere una relazione affettuosa con il Padre, tanto da potersi rivolgere a lui con un appellativo informale, affettuoso, di confidenza: Abbà. Lo stesso Spirito che

porta Gesù ad assumere forma umana nel seno di Maria, bussa ad ogni cuore venendo a portare tenerezza, comunione e un grande progetto di Dio personale ed esclusivo come quello che venne offerto alla Vergine. Un grande mistero giace in quella mangiatoia. Quello che ad occhi umani può sembrare un semplice neonato, in realtà è il centro stesso dell'universo; tutti gli astri e le creature ruotano intorno a quella culla ed ogni occhio è attratto da quel piccolo bambino. Il sentimento dominante è lo stupore; tutto tace perché non occorrono parole. Maria, che quasi non osa credere alla realizzazione della promessa fattale dall'angelo, adesso concreta davanti ai suoi occhi lucidi, aggiunge tassello a tassello, cominciando ad intravedere il grande dipinto. E l'ottavo giorno la Salvezza di Dio assume il nome che gli spetta: Gesù.

... È PREGATA

Signore, in questo giorno dedicato alla pace, per l'intercessione della Santissima tua Madre, ti preghiamo di non farci perdere mai la capacità di provare stupore davanti alla tua meravigliosa opera, di non dare nulla per scontato, neanche le più piccole gioie della nostra vita. Non farci mai dimenticare che la pace e la libertà di cui noi godiamo sono anelate dai popoli che vivono la guerra, la schiavitù, la fame e la malattia. Fai che il nostro pensiero quotidiano a loro si concretizzi nella preghiera e nelle opere di carità. Amen.

... MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a portare una parola di pace per coloro che vivono litigi e dissidi.



II DOMENICA DOPO NATALE

Domenica, 2 gennaio 2022

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno vescovi e dottori

Liturgia della Parola

Sir 24, 1-4. 8-12; Sal 147; Ef 1, 3-6. 15-18; Gv 1, 1-18.

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Gio-
vanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge

fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

... È MEDITATA

[...] quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettandomi davanti a lui in ogni istante; dilettandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo (Pr 8,29b-31). Il Verbo, la Sapienza di Dio, fatto della stessa sostanza ed eternità del Padre, posto al di fuori dello scorrere del tempo, ma essendone causa e fine, è la Persona trinitaria cui, per sua stessa natura, è affidato il compito di una relazione speciale con l'uomo. La Parola è infatti parola di verità, parola di vita. Si abbassa così tanto verso la carne umana da diventare essa stessa carne; rivestendo la carne la rende degna di Dio, secondo un progetto d'amore che risale a prima che il tempo cominciasse a scorrere. L'originale rapporto d'amore, la tenerezza tra il Padre e il Figlio nell'abbraccio dello Spirito Santo è troppo, prorompe come una sorgente impetuosa, si deve espandere al di fuori. L'Amore produce amore: ogni creatura, in quell'attimo iniziale, è pensata, amata, anelata, lo splendido progetto che la riguarda è conosciuto, i suoi rifiuti sono pianti con dolore. Ma l'Amore è più grande del dolore; quindi l'atto di donazione di Dio, ancor più immenso perché si realizza nell'offerta del Figlio diletto, non viene discussa, non viene ponderata, non viene rimpianta. È grande, ma piccola in confronto all'amore che trionfa. Così il Figlio prende dimora in Sion, entra nella storia che egli stesso ha dipinto, nasce da una Donna come ogni piccolo essere umano, vive una vita che sembra ordinaria, ma non lo è. Come avviene per qualsiasi

vita: ordinaria, sì, ma solo per chi non vuole vedere la sua straordinarietà; piccola, ma scrutata con amore e attenzione dall'Altissimo.

... È PREGATA

Signore grandissimo, fai che il nostro sguardo superficiale sulle vite che ci circondano, vicine e lontane, non ci faccia confondere sul loro reale valore. Fai che mai ci permettiamo di giudicare con troppa fretta o di considerare senza importanza quello che invece è caro e prezioso ai tuoi occhi. Amen.

... MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a guardare le persone che incontrerò con gli occhi di Dio e, se non riuscirò ad amarle, almeno cercherò di essere misericordioso per i loro difetti, sperando che anche loro siano misericordiosi nei confronti dei miei.



Lunedì, 3 gennaio 2022

Santissimo Nome di Gesù

Liturgia della Parola

I Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito di-

scendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

... È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi risalta la solenne proclamazione di Giovanni Battista: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!" mentre scorge Gesù avanzare verso di lui. Il passo evoca due immagini tradizionali: da una parte quella del "Servo sofferente" che prende su di sé i peccati e, benché innocente, offre sé stesso per la salvezza degli uomini; dall'altra quella dell'agnello pasquale, simbolo della redenzione d'Israele. Giovanni porta avanti la sua missione di precursore, vede il Messia prima degli altri, contempla "lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui", riconosce e testimonia che quell'agnello pronto ad essere immolato è il Figlio di Dio, colui che "battezza nello Spirito Santo", cioè dà lo Spirito e riempie di questo dono coloro che lo accolgono. L'agnello di Dio ci insegna che l'Amore è dono gratuito, totale e incondizionato. Quando non si ama come il Signore ha amato si rischia di "perdersi" in egoismi, tornaconti, aspettative, gelosie, possesso, divisioni, persino, in violenze e guerre. Quando non si ama Dio, se stessi e il prossimo si finisce per "precipitare" nell'oscurità del mondo. Ogni credente è chiamato ad annunciare il Vangelo e a testimoniare che l'unica via che redime l'uomo è quella percorsa dal Cristo. La solennità del santissimo nome di Gesù, ricorda che in ebraico "Gesù" significa "Dio-salva" perché "in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro

nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”.

... È PREGATA

O Padre buono e misericordioso, noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie per tutto ciò che fai per noi, guarisci il nostro cuore dalla superbia e dell'egoismo, rendici umili e docili, rinnovaci nello Spirito; aiutaci, nel Santissimo nome di Gesù, a superare le nostre paure e a crescere in sapienza e carità. Amen.

... MI IMPEGNA

A compiere opere di bene, gesti di servizio fraterno nei confronti di qualcuno che ha particolari necessità.



Martedì, 4 gennaio 2022

Sant' Angela da Foligno, Terziaria francescana

Liturgia della Parola

I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.

Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

... È MEDITATA

Quando si accoglie realmente la chiamata di Gesù: “Venite e vedrete”, tutto diventa nuovo, la vita si colora di speranza e inizia a cambiare nei sentimenti, nelle scelte, nelle prospettive, nei progetti e negli atteggiamenti. L’incontro profondo e personale con Dio, può dare senso pieno alla nostra esistenza, generare un vero cammino di fede e di testimonianza. Nel brano di oggi, un primo grande testimone è Giovanni Battista, il quale, “fissando lo sguardo su Gesù”, invita a guardare dove Dio è presente, non lega a sé i suoi due discepoli, comprende che l’unico che bisogna seguire è il Maestro: “Egli deve crescere ed io invece diminuire”, sa che è giunto il momento di farsi da parte per lasciare il posto al Cristo. Alle parole del Battista, i due cominciano a seguire Gesù; ne conseguono un cammino di autentico discepolato. La prima domanda che il Maestro rivolge ad essi: “Che cosa cercate?” è una richiesta rivolta a ciascuno uomo a far chiarezza dentro di sé, a comprendere cosa vuole realmente, a rivedere tanti modi di pensare e di agire. Solo chi cerca il Signore, chi fa esperienza forte del suo Amore, della sua Parola, chi “rimane con lui”, può essere capace, come Andrea, di annunciare: “Abbiamo trovato il Messia”. Il discepolo avverte in Gesù una forza di attrazione tale da lasciare le proprie occupazioni per andare con lui e vi conduce poi il fratello Simone. Il Signore fissa lo sguardo su Simone e gli cambia il nome in Pietro, cioè Cefa, roccia, per indicare la missione che dovrà svolgere nella Chiesa “Tu

sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa”. Dio si serve di ciascuno di noi, della nostra volontà, della nostra disponibilità per realizzare il Suo disegno di salvezza, offrendoci le opportunità per partecipare all’azione della sua Grazia.

... È PREGATA

O Dio di infinita bellezza, che ci colmi dei tuoi santi doni, liberaci dal male, dai nostri inganni, dalle false illusioni, da tutto ciò che ci impedisce di tenere “lo sguardo fisso su di te”. Sostienici nelle tribolazioni, fa che possiamo cercarti con lo stesso slancio e ardore dei primi discepoli e che in noi si rinvigorisca la fede, si rafforzi la speranza, che sia intensa la lode e porti frutti abbondanti di vita nuova, per essere fedeli annunciatori del Vangelo. Amen.

... MI IMPEGNA

A stare in adorazione e in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento e a riflettere sul nostro cammino di fede.



Mercoledì, 5 gennaio 2022

Sant'Amelia, Vergine e martire

Liturgia della Parola

IGv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella

Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

... È MEDITATA

Per ciascuno di noi esiste un Filippo, una persona che sa come dirci "Vieni e vedi". Si tratta di una persona che ha fatto l'esperienza vera di Gesù, che ha colto una differenza rispetto a qualsiasi altra realtà del mondo. Ne ha apprezzato la potenza della parola, la straordinarietà delle opere, l'altrettanto straordinario atteggiamento con cui dispensa parole e opere, atteggiamento da cui non emerge alcuno sforzo, naturale, anzi, connaturato. Così il cuore viene catturato, si riempie di gioia. Non si tratta di una gioia piena di disordine ed esaltazione, ma una gioia serena, pacata, eppure piena e traboccante, incontenibile, che esige di essere donata, di contagiare altri cuori. Così Natanaele non viene travolto, ma si ferma, riflette, fa i conti con i profeti: "Nazaret? Davvero?". Ma in quel momento deve avere incontrato lo sguardo di Filippo, lo sguardo di uno che ha trovato ciò che ogni uomo cerca: il senso della propria esistenza. "Vieni e vedi", semplicemente. Niente descrizioni, racconti esaltanti, promesse di straordinarietà, ma la proposta di una esperienza

personale. Catturato dallo sguardo concreto di Filippo, Natanaele va. Gesù lo accoglie lodandone l'onestà e dimostrando di conoscerlo intimamente e da sempre. Di fronte a questo amore gratuito gli ultimi scetticismi di Natanaele si dissolvono e in quel momento egli diventa discepolo. È quindi importante essere pronti a rispondere ad una chiamata che certamente arriverà, essere aperti nel saperla riconoscere, avere il coraggio di mettere i nostri dubbi a confronto con l'esperienza dell'incontro; con onestà, senza malizia, senza lasciarci imprigionare dai pregiudizi e dalla paura.

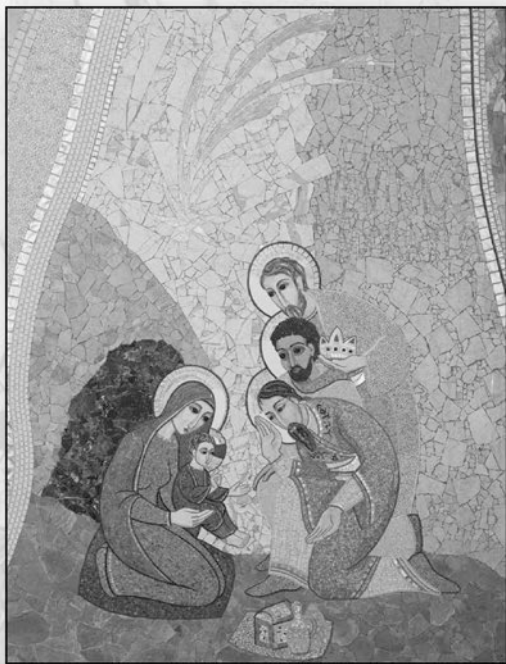
... È PREGATA

Signore, riempici oggi del tuo Santo Spirito perché possiamo diventare testimoni credibili del tuo Regno presso i nostri fratelli che attendono la loro chiamata. Amen.

... MI IMPEGNA

Mi impegno oggi a non diventare pietra d'inciampo e scandalo per i piccoli di Dio.

EPIFANIA DEL SIGNORE



CENTRO ALETTI, *Adorazione dei Magi*,
Cappella del Santissimo della Cattedrale di Santa Maria Reale dell'Almudena,
Madrid 2011.

«*Siamo venuti ad adorarlo*»

(MT 2, 2)

La madre, che protegge il bambino con la sua tenerezza e la sua compassione, lo aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie, e questo permette di sviluppare un'autostima che favorisce la capacità di intimità e l'empatia.

La figura paterna, d'altra parte, aiuta a percepire i limiti della realtà e si caratterizza maggiormente per l'orientamento, per l'uscita verso il mondo più ampio e ricco di sfide, per l'invito allo sforzo e alla lotta.

Un padre con una chiara e felice identità maschile, che a sua volta unisca nel suo tratto verso la moglie l'affetto e l'accoglienza, è tanto necessario quanto le cure materne.

Vi sono ruoli e compiti flessibili, che si adattano alle circostanze concrete di ogni famiglia, ma la presenza chiara e ben definita delle due figure, femminile e maschile, crea l'ambiente più adatto alla maturazione del bambino.

(Amoris laetitia, 175)

GIORNATA PER L'OPERA PONTIFICIA DELLA SANTA INFANZIA

Liturgia della Parola

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

Fermezza e costanza: sono impossibili senza sacrifici, ma è proprio qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Gesù' che si rivela a noi e all'intera umanità'. Anche i Re Magi, persone molto colte, ma al tempo stesso disposte a mettersi in gioco, nel vedere la stella, sono stati inondati da questi due sentimenti, pur perfettamente consapevoli di aver lasciato ogni sicurezza e ogni agio per mettersi sulle tracce del figlio di Dio. Essi affrontano pericoli senza mai arrendersi, compiendo di fatto tre azioni: cercare, capire ed allargare i propri orizzonti. E siamo chiamati anche noi, come i Re Magi, ad allargare i nostri orizzonti, pur consapevoli di dover affrontare i nostri limiti e mancanze per diventare uomini e donne migliori, senza arrendersi, senza mai perdere la speranza, anche quando tutto sembra non vada per il verso giusto, anche quando abbiamo l'impressione che tutto sia inutile. Ralleghiamoci invece per il fatto che Dio, nella sua infinita misericordia, ci rivela in tanti modi la vera luce, Cristo, Salvatore del mondo, perché chi cerca dio con sincerità, lo trova. Sempre.

...È PREGATA

O perfettissimi adoratori del neonato Messia, Santi Magi, veri modelli del cristiano coraggio, che nulla vi sgomento del gravoso viaggio e che prontamente al segno della stella seguiste le divine aspirazioni, ottenete a noi tutti la grazia che a vostra imitazione s'abbia sempre di andare a Gesù Cristo e di adorarlo con viva fede, quando entriamo nella sua casa e gli offriamo continuamente l'oro della carità, l'incenso dell'orazione, la mirra della penitenza e non decliniamo mai dalla strada della santità, che Gesù ci ha insegnato così bene col proprio esempio, prima ancora che con i propri insegnamenti. Così sia.

...MI IMPEGNA

Ripenso alle mie relazioni, dove mi sembra di aver ceduto alla falsità e decido di camminare più decisamente sulle vie dell'autenticità alla continua ricerca di Gesù.



Venerdì, 7 gennaio 2022

San Raimondo de Peñafort, Sacerdote

Liturgia della Parola

I Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...È MEDITATA

Il Vangelo è da annunziare a tutti: questo è l'obiettivo che Gesù si prefigge, e per fare ciò adotta un suo personale metodo: partire dalle periferie geografiche, dagli avanzi della società, per raggiungere chi già è notoriamente in vista. Conversione e fede sono come le due facce della medaglia che si chiama "Vangelo". Stare dietro a Gesù ci fortifica nell'evangelizzazione, dell'essere cioè a nostra volta modelli che aiutano gli altri a convertirsi e a credere. Essere dietro a Gesù ci rende capaci di divenire «pescatori di uomini», come ci assicura la sua Parola. Dalla verifica della nostra vita personale e spirituale, delle nostre relazioni di carità e della nostra vita di preghiera, nasce in noi il desiderio di abbandonare il male e avviarci sulla via del bene alla scuola di Gesù. SeguirLo è trovare il coraggio di lasciare ciò che ferma il nostro cammino: solo così cammineremo veloci in una strada che potrà portarci ancora più luce e più gioia, ma che soprattutto farà crescere il nostro cuore nell'amore "per Cristo, con Cristo e in Cristo"

...È PREGATA

Signore, che nella tua infinita bontà dai consolazione agli afflitti, forza ai deboli, sapienza agli ignoranti, trasformaci come tu vuoi perché possiamo lodarti senza fine nel nome del Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per una persona non credente che conosco oppure per qualcuno che è indifferente dinanzi alla fede. Chiederò per loro il dono dello Spirito Santo



Sabato, 8 gennaio 2022

San Lorenzo Giustiniani, Vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

...È MEDITATA

Gesù, che è Divina Misericordia, ha compassione per quella grande folla che lo seguiva e per le masse di smarriti e frastornati di quest'epoca di relazioni liquide e di cultura e fede fai-da-te. Il legame indissolubile di Gesù con la nostra umanità assunta nella sua Perso-

na, lo fa Buon Pastore che ad ognuno ripete: “tu sei prezioso ai miei occhi”. Sentiamoci dunque sotto lo sguardo di Gesù e, da Lui fissati con amore, preoccupiamoci solo della condivisione, cioè di mettere a disposizione degli altri quel poco che abbiamo, che può diventare tanto. Il miracolo della moltiplicazione, realizzato da Gesù, non è altro che il miracolo della condivisione: infatti dal poco condiviso (cinque pani e due pesci) si arriva all’abbondanza che sazia tutti e non esclude nessuno.

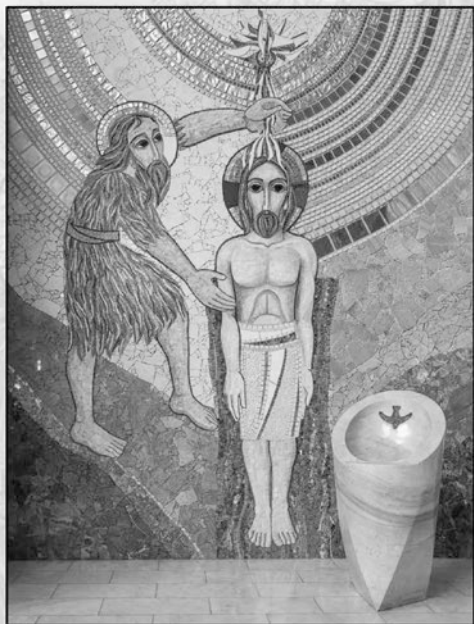
...È PREGATA

Signore Gesù, facci trovare nel pane eucaristico la forza per essere strumento del tuo immenso amore. Amen.

...MI IMPEGNA

...a pregare in maniera semplice e vivendo in pienezza ogni attimo di vita che il Signore mi dona.

BATTESIMO DEL SIGNORE



CENTRO ALETTI, *Battesimo di Cristo*,
Chiesa Madonna della Stella della Libertà, Katowice, Polonia 2019.

«Tu sei il figlio mio, l'amato»

(Lc 3, 22)

Liturgia della Parola

Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

...È MEDITATA

Il battesimo dato a noi nel nome di Cristo assume un valore trinitario in quanto esso è manifestazione dell'amore del Padre; partecipazione al mistero pasquale del Figlio e comunicazione di una nuova vita nello Spirito Santo. Gesù è "il più forte" che si fa "il più debole", non a caso prende parte da umile, si confonde coi peccatori e lo fa veramente. Questa è la scelta costante di Gesù che lo porterà a privilegiare tutti coloro che sono ultimi ed umili per farne luogo della manifestazione dell'amore potente di Dio sulla Croce, nella quale Gesù prenderà in mano la nostra povertà di peccatori. Oggi il popolo cristiano continua a vivere tra povertà e disagi, tentazioni e persecuzioni, a causa non solo dell'egoismo dei grandi,

ma anche a causa del proprio peccato. Ma la parola di Dio oggi proclamata porta un soffio di speranza, di luce e di gioia. Gesù con il suo Battesimo, che liturgicamente chiude il Tempo di Natale, ci invita a preparare la strada perché vuole venire, volendo manifestare a tutti noi il suo amore di Pastore Buono e Misericordioso.

...È PREGATA

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano, proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

(dalla Colletta)

...MI IMPEGNA

...ad essere non solo fratello, amico, compagno ma anche guida di chi cerca il mio aiuto.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-17.....	"	49	1,39-45.....	"	58
1,18-24.....	"	51	1,39-48.....	"	55
2,1-12.....	"	95	1,46-55.....	"	59
2,13-18.....	"	72	1,57-66.....	"	60
4,18-22.....	"	14	1,67-79.....	"	62
4,12-17.23-25...	"	97	2,16-21.....	"	81
7,21.24-27.....	"	18	2,41-52.....	"	69
8,5-11.....	"	12	2,22-35.....	"	73
9,27-31.....	"	19	2,36-40.....	"	75
9,35-10,1.6-8...	"	21	3,1-6.....	"	25
11,11-15.....	"	32	3,10-18.....	"	41
11,16-19.....	"	34	3,15-16.21-22...	"	102
15,29-37.....	"	16	5,17-26.....	"	26
17,10-13.....	"	36	7,19-23.....	"	46
18,12-14.....	"	29	7,24-30.....	"	47
21,23-27.....	"	42	21,25-28.34-36..	"	11
21,28-32.....	"	44			

MARCO

6,34-44.....	"	99
--------------	---	----

LUCA

1,26-38.....	"	30
1,26-38.....	"	56

GIOVANNI

1,1-18.....	"	67
1,1-18.....	"	76
1,1-18.....	"	83
1,29-34.....	"	85
1,35-42.....	"	87
1,43-51.....	"	89
20.2-8.....	"	70

INDICE GENERALE

Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco	pag. 3
Il Mosaico della Copertina.....	” 5
I Domenica di Avvento.....	” 9
II Domenica di Avvento	” 23
III Domenica di Avvento.....	” 39
IV Domenica di Avvento	” 53
Natale del Signore	” 65
Maria SS. Madre di Dio	” 79
Epifania del Signore	” 93
Battesimo del Signore	” 101
Indice dei brani evangelici	” 105

[illegible]







